ANNO XVII — Domenica 23 Novembre 1890. — N. 752

Il Maldicente

PERIODICO UMORISTICO, SATIRICO, SETTIMANALE

ORGANETTO DELLA S:: M:: M:: A::

Redazione ed Amministrazione 1040 - CANGALLO - 1040 | Esce tutte le Domeniche | Abbonamento Mensile.......Ct. 50 Numero separato. :...........,, 12

IL MALDICENTE
Buenos Aires, 23 Novembre 1890.

PER SALVARE IL PAESE

Siamo tornati ai *beati* tempi che precedettero l' occaso del nefasto governo di Juarez Celman.

Quantunque dopo la rivoluzione, l'ordine, la morale e la economia siansi impancati nel governo (almeno cosí si disse allora e si ripete anche oggi), le cose non hanno preso miglior piega; anzi la va di male in peggio e la carta moneta minaccia ridursi ad un valore quasi negativo.

Che si deve fare?

I consigli che gli economisti abbonati (? ?) della *pulzellona* di Via Florida le offrono quotidianamente per infarcire le sue colonne, sono, per la maggior parte, note comiche che dovrebbero avere il loro posto nel *per finire.*

Quegli degli altri giornali, argentini o no, abbozzano progetti per la maggior parte irrealizzabili.

E tutti in coro cantano il ritornello: *si stava meglio, quando si stava peggio.*

Orbene — ecco il rimedio, che parmi il piú efficace e pratico.

Visto che é ormai sfumata l'idea di chiamare i ladri dinanzi ai tribunali, si rimettano sul soglio presidenziale il *cordovese* ed accoliti, alla condizione che restituiscano alle casse dello Stato i milioni che *si dice* abbiano rubati.

Con quei parecchi milioni di scudi si ristoreranno le esauste finanze; e.... forse la crisi, se non sparirá, almeno vedrá indebolirsi i terribili tentacoli nei quali ci ha cosí strettamente avvinghiati.

Si capisce che ritornando al potere il *burro*, si dovrebbe dare lo sfratto al *zorro.*

Sottometto al savio criterio di chi sta in su la mia umile proposta e riverisco.

TITIRO.

STREGGHIATURE

Il signor A. B. che scrive nell' *Eco* delle Societá Italiane, é un buon *muchacho;* cortese, affabile, alla mano: ma, come le donne, soffre la luna: e quando la luna gli gira, é capace di trovare cattivo tutto, anche quello che ieri era buono.

Esempio:

Il signor A. B. nel numero dell' *Eco* di Lunedí scorso, se la prende coll' *Ospedale Italiano*, colla *Cassa di Rimpatrio*, e con la *Camera di Commercio.* Sul modo come procedano queste tre istituzioni, il signor A. B. non é molto contento, e si.... lamenta.

Non entreró, prima di tutto, a discutere sulle ragioni che pugnano contro il nostro ospedale, perché — e lo confesso schiettamente — di codeste cose non me ne intendo: né staró a discutere, per esempio, quali sarebbero le *opere* che maggiormente — a questi chiari di luna di crisi di progresso e con l'oro a 312 — potrebbero confermare il titolo di cui va fregiata la Camera di Commercio. Sono cose codeste che le lascio ponzare all' egregio signor A. B., e me ne lavo le manine. Quindi non mi rimane che attaccarmi con le mani e coi piedi alla sola *Cassa di Rimpatrio*, ingiustamente calunniata.

—

La *Cassa di Rimpatrio*, credo, che venne istituita coll' unico e solo scopo di aiutare il Regio Console d'Italia per far rimpatriare tutte quelle persone che — prive di mezzi di sussistenza, e inabili a qualunque lavoro — desiderassero come unico e supremo conforto alla loro vita travagliata, di poter andare a crepare pacificamente nella terra dei loro padri.

La Cassa di Rimpatrio questo ha fatto, questo fa, e questo farà per l'avvenire; dunque, corrisponde pienamente allo scopo per cui venne fondata. Che se il signor A. B. mi objetta, che cosí facendo la Cassa di Rimpatrio non serve che a *popolare l' Italia di cronici che sfruttarono le loro giovani forze in questa terra ed alla patria non apportano altro tributo che quello dei loro malanni;* io rispondo, che se la Cassa di Rimpatrio non é fatta per gl' invalidi, allora chi fará rimpatriare? le persone valide e di *giovani forze?* Allora, non basterebbero fondi di Rotschild. D' altronde, togliendo di mezzo questi bisognosi, dalla terra straniera, la Cassa di Rimpatrio, adempie ad un dovere di dignitá nazionale; e la nostra

patria non deve e non puó lamentarsi di questo *tributo di malanni*, quando si pensi che riceve anche il non indifferente tributo di marenghini che le mandano coloro che colle *giovani forze* rimangono quí a lavorare.

Dunque, considerando i due lati della medaglia — e non giá uno solo — non vi é nulla da dire sulla *Cassa di Rimpatrio:* ed il resoconto dell' anno scorso parla chiaro, e dimostra coi fatti che, colle chiacchiere, non si fa nulla, propriamente nulla.

—

L'*Amico de' Popôlli*, scimiotteggiando, ora i repubblicani intransigenti, ora i radicali radicaleggianti, ora i socialisti, ora i comunardi, sta ora scimiotteggiando le ciane di Firenze.

Queste riverite signore, hanno il costume — quando fanno lite con le loro pari — di affibbiare loro subito il titolo di *madama pu.... tifarra*; essendo persuase e convinte che, se non sono esse le prime a regalare questo titolo, saranno le altre a regalarlo loro.

L'*Amiccolo* suddetto, prendendo occasione dalle indecenti polemiche fatte nei giorni scorsi, dice che i promotorí delle medesime sono *monarchici camuffati da repubblicani, o repubblicani con maschere monarchiche.*

Io, che mi vanto di essere monarchico della piú bell' acqua, rifiuto il regalo che mi vuol fare l' *Amoccolo* e glielo respingo sano e salvo.

I monarchici, non si vantano di essere ribelli, non dirigono e non hanno diretto nessun giornale antipatriottico, anti-italiano, per fregola di partito e per mettere in evidenza la propria ignoranza. Costoro, escono dalle vostre fila, partecipano ai vostri *ideali*, nutrono le stesse speranze, tendono al medesimo fine. Costoro — in altra maniera — hanno provocato gli stessi scandali che avete provocati voi; anzi, non tanto vergognosi come i vostri; dapoiché, le loro polemiche sono state personali, mentre le vostre hanno tentato di minare la Patria, offendendola nei suoi piú santi principî.

Lo so: voi continuerete a propagare le vostre idee, *senza che la coscienza possa mai suggerirvi un rimprovero:* bisogna però vedere se questa coscienza c' é; poiché se dopo tutto quello che fate, la coscienza non vi rimorde, é segno che voi, la coscienza non l' avete; o se ce l' avete, trovasi depositata nel pitale.

—

Due paroline al *Falicone*. Con quella logica che tanto vi distingue, voi, o *Faticone*, ve ne uscite per il rotto della cuffia, promettendo di non lanciare piú insulti verso chi non si degna di rispondervi. Questa non é quistione di *servo* e *padrone*, o illustrissimo *Faticone*, ma é quistione di dignitá di Italiano in terra straniera; é quistione di solidarietá militare, che un vecchio soldato spenda due franche parole per difendere un giovane soldato, goffamente offeso da uno incosciente, che fa il comodo mestiere d'illuminare la opinione pubblica, mentre gli fa difetto il ben dello intelletto.

Ecco tutto. Del rimanente, vorrei vedere io, se qualcuno scrivesse: il *Faticone*, o chi per esso, si diverte la sera per le osterie, parlando di cose sconvenienti e facendo il ciarlatano a tutto andare. Vorrei vedere che cosa direbbe il *Faticone*, vedendo offesa la sua insignificante personalitá, democraticamente radicale, e ribelle.

Aimé! l'Italia é fatta; ma gl' Italiani sono ancora da farsi; poiché, l'educazione civile, per coloro che intendono educare il popolo, é ancora un mito, un X, un problema, non ancora risolto.

—

Ho incontrato il Prof. Scotti, *ribelle* e *repubblicano* di nuova data, e mi son congratulato seco lui per la sua conversione a sinistra.

— Ché, mi ha risposto, quante volte volessi ubbriacarmi, sceglierei miglior vino, di quello che spaccia l'*Amico.*

— É forse aceto, quel vino?

— È fiele addirittura.

— *At te saludi.*

—

A Madama *Zena*, non rispondo, perché o non sa leggere, o non comprende quello che legge: quindi, alla larga.

APPENDICE

L'ermellino, le tigri e la neve.

(*Favola umana*)

I.

Drea Bonomo, ricco commerciante di Bari non aveva piú trovato pace dal giorno che Ciccio Speroni, dolente, gli aveva negato la mano della figliuola. Quella Mema era proprio la sua donna fatale, che, a solo figurarsela, provava la dolcezza di sogni incantati, é a guardarla sentiva offuscarsi la vista, tintinnar le orecchie, non capir piú nulla. Come era avvenuto ch'essa gli aveva preferíto un Luca Mesiolo, detto lo *strubbione*, perché nella vita dissipata vi lasciava persino i brendoli della camicia, non era stato spiegabile che con la ragione della ripugnanza naturale. Strana ripugnanza che era andata sempre piú crescendo a misura che in lui l'amore era divenuto passione vera.

Povero Andrea!... Con lei, che perennemente fisso negli occhi gli disordinava il pensiero doveva, senza conforto, vivere; giacchè tutte le volte che un'idea deforme, agghindata a piacevolezza, era andata a promettergli dolcezza di riposo eterno, egli l'aveva scacciata inorridendo. Scacciata sí, pur nella voluttà di volerlo godere quel riposo eterno; scacciatá perché, non giova negarlo, e' sentiva nell'oscillare doloroso del cuore come una nota di melodia soave, che, lusingandogli le fibre e i sensí lo riallacciava indissolubilmente alla vita. Che non fosse piú lui ve lo dicevano quella cêra di Morto da Feltre, que' capelli arruffati, quelle occhíaie livide intorno agli occhi smorti e quelle labbra che, un giorno raccolte e vibrate gli davano l'aria di persona energica ed ora penzoloni lo facevano parere rimminchionito.

II.

Erano passati cinque mesi dal giorno che Mema aveva detto il *sí* solenne a quello scavezzacollo di Luca, od una sera nel tardo autunno Drea, dopo aver raggiunto la lanterna rossa, seduto sur un masso del molo, confondeva i suoi pensieri, co' sospiri infiniti, nell'infinito mormorío dell'acqua. Era la pur dolce serata!... Fuori del golfo il mare fremente rombava contro la diga, mandando in alto cavalloni furiosi, che parevano manate di brillanti slanciati alla luna: alla luna che quasi immobile in mezzo a una folta corona di nuvolette cenerognole sembrava che anche lei pensasse, turbinata nel cuore.

Innanzi e dappertutto silenzio, quel silenzio misterioso che spinge nelle fantasticherie piú ardite e nelle visioni piú strane. Suona suona l'onda sorda di gemiti, com'eco lontana de' fremiti e del rombo della marea che monta, e il pensiero di Drea cammina

Dico soltanto che, da oggi al 20 Settembre dell'anno venturo, ci mancano nove mesi, giusti giusti: proprio il tempo che ci vuole per mettere su un bambino.

Dunque, facciamola finita, per ora: e quando nascerá *el niño*, allora vedremo se avrá i baffi come Vittorio Emanuele, o pure sará una.... brava ragazza come *Coletta a chiatta.*

Allora, ci regoleremo secondo i casi.

Ad *Ajace Telamonio*, poi, rispondo: che ha mille e cinquecento ragioni nel dire che le sassate *sono le armi dei ribelli*, e le loro. Ed é vero, specialmente quando questi ribelli hanno la prudente abitudine di lanciare i sassi da lontano. Mentre noi, abituati a vedere gli avversarii da vicino, adoperiamo per armi... gli scapaccioni; o al piú al piú — quando abbiamo da fare con avversarî luridi e schifosi — adoperiamo anche il bastone. Ma i sassi, mai. Quindi, ritiro la *proposta*, e fó onorevole ammenda.

—

Per finire: dialogo tra il Caporale e Monacelli.

— *Cap:* Che cosa ne pensate voi di uno, che, dal partito monarchico passa al repubblicano?

— *Mon:* (in voce di falsetto) Penso che le nostre idee si fanno strada.

— *Cap:* E se uno dal partito pan-pubblicano passa al mona....rchico?

Mon: (in voce di basso profondissimamente profondo) quello li.... é un.... fedifrago.

CASTORE.

Bizzarria

Dunque la signora Tisi, una specie di petroliera piú audace e piú sanguinaria di Luisa Michel, che da secoli e secoli galoppava da un polo all'altro dell' Universo mondo, in arcioni sul groppone di quella belva altrettanto mitologica quanto orribile che si chiama la Parca — spauracchio dei mortali, ricchi e poveri, giovani e vecchi, umili e potenti — é stata pregata per bocca del signor Koch, una specie di ministro degli interni di Sua Maestá la scienza, di ripassare il confine e ritornarsene in quel paese da cui per nostra malora non avrebbe mai dovuto venir fuori.

I signori baccilli e le signorine tubercolosi favoriranno di prender la medesima strada e liberarci della loro ingrata presenza.

Ho sotto gli occhi il testo del decreto di sfratto e non voglio defraudarne i lettori dell'*organetto*, l'unico giornale che a costo di sacrifizi immani anzi più che umani possa permettersi cotanto lusso fino a corrompere il gran ciambellano della prefata Maestá Sua.

×

Ecco il decreto:

Visto e considerato:

1° Che la presenza sul pianeta sublunare di certi elementi sovversivi dell'organismo umano costituisce un pericolo permanente all'integritá fisica e naturale dei suoi abitanti ed osteggia mica male l'acquisto dell'immortalitá umana, méta suprema a cui tende Sua Maestá la Scienza:

2° Che sebbene nessuna legge contempli il caso determinante del presente decreto, vi é un precedente nel decreto emanato dal nostro illustre e degno collega il dottor Pasteur, ordinando lo sfratto della signora Idrofobia convinta e confessa, sebbene in minor grado, delle stesse colpe appioppate alla signora Tisi:

Decretiamo:

La sullodata signora Tisi favorirá di preparare le sue valigie e lasciare nel piú breve tempo possibile il territorio compreso fra i due poli che segnano i confini dell' universo.

La sua famiglia tubercolosa e baccilliana la seguirá nell' esilio; i rappresentanti l'autoritá scientifica agevoleranno con tutti i mezzi possibili la sollecita partenza della signora Tisi e l'accompagneranno fino al confine, coi riguardi dovuti al bel sesso.

---

cammina, perdendosi nell'immensitá del nulla. Quand'ecco lo scuote e fa balzare un tonfo lí, dietro di lui. L'acqua fa gorgo, ed una massa nerastro vi s'affaccia in mezzo: un grido e il gorgo si riapre e richiude, tornando poi a mostrare qualcosa che s'agita furiosamente tra rantoli paurosi

« Un suicida!... » e, senza neppure l'ombra di vile egoismo, due salti e giú, nuota nuota. « Eccolo!... ah... no... si... » e nell'orgasmo della lotta con le onde, che gli contendono la preda, sente il cuore balzare di gioia e ripiombare nell'abisso della disperazione, che la massa nera gli sfugge, poi lo segue, poi ha tanta forza di tirar lui, lui, esperto nuotatore, che in quell'istante ha tutta l'anima nelle fibre. Finalmente con un ultimo sforzo, in cui non si sa s'é la fortuna che l'assiste, o l'amore che misteriosamente gl'imprime l'audacia d'un valoroso, ha afferrato il lido, e, aggrappandosi ad uno scoglio, é riuscito a montarvi su, tenendo sempre con la mano un lembo del vestito del povero annegato.

« Una donna... Che?!... » e sente come un tuffo nel cervello, una stretta al cuore, mentre una nube nera gli offusca la vista. Vorrebbe muoversi lui... vorrebbe muoversi... ma non gli riesce. ... che il travaglio della lotta, più che la perdita d'ogni vigore, una ...iste realtá te lo tiene inchiodato, facendolo sudare a verga a ve... pur tra i brividi dell'acqua diaccia che gli lega i vestiti alle c...

Era lei, lei Mema che aveva tentato il suicidio, e doveva prevedersi. Che vita poteva far essa, quella poveretta, insieme con lo *strubbione*? Brutale e scioperato poteva egli soddisfare l'ideale d'una giovane delicatissima, da' nervi squisiti, dal cuore che le parlava, dagli sguardi soavi e dalle veneri folleggianti tra' riccioli della bruna capellatura? Drea la guardó commossa, e mentre due grosse lagrime gli luccicavano negli occhi, facendo forza a sé stesso, la collocó con la testa un po' in alto e s'argomentó di richiamarla in vita. Oh adorata dal cuore che non seppe altro gaudio, se non amandoti con tutta l'ebbrezza d'una calda passione!... Oh regina de' sogni che la fantasia creó vaghissimi nella pienezza di desiderii rosei come tramonti di primavera!...

— « Ah!... E se' tu, Drea?... Ma... Come?... Brividi!!... Molle anche tu?... Dunque? ».

— « Lí, vedi, da quel punto dove l'onda ancor tentenna incerta io ti salvai, o meglio fu Dio che mi diede la forza di salvarti... »

— « Oh, perchè non lasciarmi morire!! » ed irruppe in un pianto dirotto.

III.

Nella sua cameretta, laddove vergine sognó le gioie della vita con l'uomo de' suoi pensieri, Mema giace sul letticciuolo che raccolse spasimi e deliri della sua prima giovinezza. Giá fuori di pericolo, la madre, per confortarla, le legge una storia pietosa

Riserbandoci di prendere uguali misure ed anche più rigorose contro il signor Coléra Morbus, la signora pestilenza, influenza e contro tutti gli altri elementi intralcianti il cammino dei popoli verso la vetta della gran montagna ove sta di casa madama Immortalità, li dichiariamo fin d' ora soggetti a speciale sorveglianza ed autorizziamo ogni suddito di Sua Maestà a combatterne ad oltranza la perniciosa propaganda tendente a renderci impotenti verso l' unica, la piú acerrima ed ostinata nemica dell' Umanitá, la terribile mietitrice che non lascia trascorrere ora alcuna senza fare qualche razzia sugli stati di Sua Maestá.

Dato a Berlino, alla presenza di 1200 luminari nostri e debitamente ratificata.

La Scienza
Koch.

⨯

Nessuno fra i nostri centomila, avrà fatto a meno di andare in brodo di giuggiole all'apprendere la provvidenziale ed opportuna disposizione.

Effettivamente la tracotanza della signora Tisi era diventata tale da ecclissare quella delle piú proterve calcatrici dei marciapiedi di via Florida.

La pettegola s'insinuava alla chetichella per ogni vano aperto all'atmosfera esterna, stabiliva i suoi penati in qualche recondito angolo polmonare, vi si rincantucciava per bene e, non sapendo come meglio occupare il suo tempo, si dava a prolificare con meravigliosa fecondità sicché in breve i polmoni del disgraziato a cui toccava la poco invidiabile sorte di albergare l' ingrata ospite si trasformavano in una specie di cittá lilipuzziana con plétora di edifizi a base di tubercoli, con delle vie ben selciate nelle quali pullulavano milioni e milioni di piccoli esseri chiamati bacilli i quali, alla loro volta ed appena giunti all' etá della ragione venivano a contatto genitale ed ecco che le legioni trasformavansi in falangi, le falangi in esercito colossale a cui la sciagurata vittima doveva far le spese e provvedere la razione quotidiana.

Il che, capirete bene, a questi chiari di luna, colla triplice crisi politica, economica e sociale, non era mica cosa da prendersi a gabbo, anche perché quei piccoli diavoletti baccilliani sono di una voracitá incredibile.

Ció che avveniva di poi, gli é inutile che io vi spieghi: quei piccoli parassiti divoravano fin che ce n'era e quindi spedivano -- in pacco ben condizionato — il corpo in cui si erano installati a Domeneddio, ed accorrevano altrove a ripetere la lugubre farsa.

Ora mercé il provvidenziale decreto di sfratto del dottor Koch non sará più cosí: la signora Tisi ha trovato il suo uomo.

Soltanto, vi é un piccolo quesito che io non arrivo a sciogliere, essendocché sia — e voi ben vel sapete — di corto intendimento. Allorché, liberatici dalla signora Tisi, verrá il turno del colera, della peste, dell' influenza e di tutti gli altri malanni che trattengono i nostri vanni verso l'immortalitá e qualora, come gli è probabile, non diminuisca d'intensitá il fenomeno della riproduzione, non saremo per avventura in troppi a prender posto a tavola, *au grand banquet de la vie*?

Dovremo dunque disputarci fraternamente le miche di pane ed il rispettivo companatico?

Io credo di si; tanto é vero che mentre il dottore Koch ed i suoi degni compagni si ostinano a combattere la morte in tutte le sue manifestazioni, altri scienziati le fanno mille salamelecchi ed inventano sempre nuovi strumenti di distruzione; ultimo, la polvere senza fumo. Fare, disfare, amare, odiare e... crepare.

Ecco la nostra missione, quaggiù.

Il Conte di Luna.

---

d'amore, de' tempi delle bionde Castellane e de' cavalieri erranti, e Drea é lá. Ammesso a visitarla, senza nessuna speranza, ché lei non puó e non deve amarlo, egli riconforta gli affanni di tutta la vita con quelle poche ore che puó passare vicino a lei. Lo *strubbione* peró non la pensa cosí de' fatti loro. Per lui l'amore é l'ebbrezza, organica: l'indifferenza, o meglio adesso, la riconoscenza, odio: quindi per la madonna santissima!... Giá quella tresca bisognava finirla; e, geloso com'era, perché Ciccio Speroni alle sue lagnanze faceva orecchie da mercante, la suocera, dopo mille improveri, l'aveva cacciato di casa, e lei sacramentava che non avrebbe piú visto mai... mai!... l'uomo che brutalmente l'aveva spinta al suicidio, pensó di togliersi la vendetta con le sue mani.

La Mema faceva la schifiltosa, perché era tornata agli amori antichi, ché essa l'aveva amato Drea Bonomo prima di lui.... quindi era necessario toglier di mezzo costui, e la cosa sarebbe finita. Infanatichito di questa idea e' non vide per altri occhi che per quelli dell'omicidio. Se arrivasse a scansare la giustizia degli uomini, con Dio i contí li avrebbe aggiustati lui.

Giá, egli Dio non l'aveva mai visto, e non ci credeva. Se Dio anzi era come la Madonna di Capurso che faceva i miracoli degli storpi, che erano sempre stati sempre dritti, era un Dio da frati che burlava i gonzi per empir le pancie degli oziosi de' conventí, e non valeva un mozzicone di sigaro. Benedetta quella giustizia degli uomini! quello sí ch'era un affar brutto...

Arte e ingegno peró, e a tutto s'arriva. Accordatosi con un compare che a tempo perso si prestava volentieri a far da sicario, cominciarono a pedinar Drea per ispiare le sus abitudini serali e trovare il luogo in cui meglio conveniva fargli la festa.

Frusta e rifrusta notano, che la sera del venerdí Drea per andare a casa, tornando dal Circolo Commerciale, deve passare per l'arco Muscido, una specie d'andito oscuro che par fatto apposta per un tiro bríccone. Due pareti scanicate ad arco ogivale: un tabernacolo con un San Nicoló di gesso, condannato ad aspirare il fumo d'una lampada più fioca del buio, e niente d'altro: non una abitazione, non un possibile incontro, chè di lá dopo le nove non vi passavano nemmeno i cani. Apparecchiato tutto, una sera s'appostano uno da una parte e l'altro dall' altra dell'arco. Luca l'avrebbe affrontato d'avanti con un pugnale, il compare da dietro l'avrebbe finito. Suonano le undici, ed un passo calmo e misurato s'avvicina. É lui: eccolo nel mezzo dell'arco, proprio dirimpetto al tabernacolo. Luca si slancia innanzi, facendo luccicare un pugnale « Oh!... » e il misero Drea per istinto spicca un salto di lato a pararsi il colpo. « Ahi!!... » e il feritore manda un urlo ferino, stramazzando al suolo.

(*Continua*).

MÁLINCONIE

(Continuazione del numero precedente).

Chi avesse ben bene esaminata l'attitudine dei sei duellanti, avrebbe subito scorto da qual parte propendesse il vantaggio.

Il capitano, era un po' tozzo; stava male in guardia, pesante nel procedere e retrocedere, anzi non si muoveva punto: ma in cambio, aveva un colpo d'occhio sicuro; parava con facilitá e, la risposta, capitava come un fulmine, rapida, sicura; costringendo l'avversario a dare un salto indietro per esser fuora dal rovinio che cagionava quel suo ferro. I due sottotenenti — uno dei quali aveva fatto con me il corso della scuola normale di cavalleria in Pinerolo — più giovani, si battevano elegantemente, ma freddamente. Lunghi nella guardia, con la gamba destra quasi tesa, la sinistra semipiegata, il braccio destro disteso per tutta la sua lunghezza, sembrava che essi avessero in animo di offrire sempre la punta agli avversarî, lasciando loro libera la scelta, o d' infilarsi da sé, o di accapigliarsi vanamente contro quella linea dritta che cercava penetrare nelle loro carni.

Infatti, ai colpi di disarmo, tentati dagli avversarii, essi facevano una cavazione a tempo; ora di sopra, ora di sotto; ma, la punta, non perdeva mai la direzione del proprio bersaglio.

In quanto ai borghesi, cioé Cavallotti e compagnia, era un'altro paio di maniche. Cavallotti, miope, si batteva con gli occhiali, e sembrava che si volesse cacciare le mosche dal viso; ogni tanto usciva dalla portata dell'arma dell'avversario per ricomporseli sul naso: ció che avrebbe dato il dritto al capitano, suo avversario, d' investirlo e forse ucciderlo. Ma, il capitano non volle approfittare del vantaggio: aspettava che Cavallotti si accomodasse gli occhiali, e quando questi ritornava all'assalto, lo attendeva di pié fermo e giú botte da orbi. Il Trinchera, invece, sembrava una fiera nella gabbia; si rigirava sempre, da destra a sinistra e da sinistra a destra; ora si raccoglieva tutto in se per tentare uno slancio; ora si distendeva come i napoletani quando vogliono fare un *a fondo* sforzato. L'unico che veramente destava l'attenzione, era il Bizzoni: freddo, calcolatore, corretto nella guardia, coll'occhio sicuro e semichiuso — per non far conoscere le proprie intenzioni all'avversario — egli teneva testa — e come! — ad uno dei sottotenenti; il quale, non calcolando che il Bizzoni si potesse servire della lama della sciabola come quella della spada, eseguí la sua cavazione, mentre il ferro dell'avversario gli penetrava nel petto.

Per chi nol sapesse, Bizzoni era ufficiale nell'esercito regolare: un giorno fece la domanda di entrare al servizio del Duca di Aosta, in qualitá di aiutante di campo; non venne accettato: ed egli presentó le sue dimissioni e si ascrisse nelle fila di coloro cbe trovano sempre mal fatto tutto quello che fa il Governo Monarchico.

Quasi nel tempo istesso, il Capitano e Cavallotti facevano un incontro, ferendosi leggermente entrambi; e da lì a poco, Trinchera, riceveva un colpo di punta nella spalla sinistra, ma senza gravitá.

Le partite, su per giù, erano pari e patte: ma il guajo era che gli Ufficiali si cambiavano, mentre i borghesi rimanevano tali e quali e feriti per giunta.

I padrini s'intromisero per far cessare il combattimento, o almeno farlo continuare tra gl'individui rimasti illesi: ma i borghesi si opposero; tanto piú che, essendo leggiere le ferite riportate, si sentivano ancor validi nel sostenere altri scontri.

Fasciate le ferite, si estrassero a sorte i nomi di altri tre ufficiali; e, per disgrazia di Cavallotti e Compagnia, questi tre nomi appartenevano a tre individui che era meglio perderli anziché andarli a ricercare. A Cavallotti, toccó un luogotenente; a Bizzoni, un maggiore; ed a Trinchera il dottore del reggimento.

E la musica incominció di bel nuovo, ma duró poco: la lotta, fu come quella dei galli.

Il cozzo dei ferri, fu rapido, ma persistente: le lame, gettavano scintille e venivano respinte colla stessa velocitá dell'attacco: dai petti anelanti, erompeva un fremito di sdegno, che a stento la dignitá arrivava a comprimere; gli occhi lampeggianti di odio, desideravano vedere il rosso, per placarsi. Insomma, era bello il vedere come questi fratelli tentavano dilaniarsi a vicenda, e con la punta delle loro spade cercavano di giungere al cuore dei fratelli.

Alt: gridó il maestro di campo: e la lotta finì.

Trinchera, gettava sangue dalla faccia, rotta a metá da un colpo di figura interna: Cavallotti aveva ricevuto un traversone, lungo un metro circa: Bizzoni era tutto malconcio e ferito in diverse parti del corpo, specialmente nella testa.

Se il *Faticone*, si fosse trovato presente, avrebbe con ragione esclamato: *oh che bella festa, che bella festa!*

Alle corte: fu allora che mi avvicinai a Cavallotti e lo sovvenni, mentre il dottore gli cuciva la ferita; e potei ammirare due cose in quest'uomo originale: la caparbietà, ed il coraggio a tutta prova: questo, perché considerava la ferita come un nonnulla; quello, perchè era disposto a ricominciare.

Ma il colonnello degli *Usseri*, pulitamente fece loro osservare che gli ufficiali dell'esercito italiano, non erano abituati a combattere con degl' invalidi: che guarissero prima, e poi — se faceva loro piacere — si sarebbe ricominciato. E li mandó con Dio.

Furono varî i commenti che si fecero il giorno susseguente su questo fatto; e, com'é da imaginarsi, chi la voleva cotta, chi cruda: alcuni elevavano ai sette cieli il coraggio addimostrato da Cavallotti e compagni, altri lodavano la correttezza e la longanimitá degli ufficiali, che potevano farne salciccia dei loro avversarii, e si contennero soltanto a metterli fuori di combattimento, almeno per una quarantina di giorni.

Insomma, l'affare finí — come al solito — col fare dello scandalo majuscolo, e null'altro. Gli Ufficiali, continuarono a corteggiare e ad essere sempre preferiti dalle signore milanesi; i radicali, seguitarono a malignare e a stampare: il *Principe Luigi si diverte* (oramai é costume inveterato nei radicali, osservare gli ufficiali quando vanno a fare delle visite nei palchi del Teatro della Scala, e non giá quando, alle 4 del mattino, si levano su per andare alle grandi manovre o in piazza d'armi a battere il sedere in sella, tutti i giorni, per almeno cinque o sei ore; senza tener calcolo delle istruzioni interne, del servizio di guardia

A. BELLEZZA Successori SALVI e COVA -- Fabricanti di Istrumenti

ecc. ecc. ecc. ecc.) ed il pubblico, rimase ccn la opinione di prima.

Il certo si é che, Cavallotti e Compagni, guarirono ma non ritentarono la prova.

In quanto a me, dopo una settimana, fui mandato via dalla scuola, per cattiva condotta. Ma io non ci ho colpa veh! aveva anch'io i miei *ideali positivi* da realizzare; e tutte le notti *saltava la barra* per andare a ballare con la Marietta.... un pezzo di *rigazza*, se l'aveste vista....!

Feci marrone, ahimé! e il giorno seguente mi mandarono a Reggimento.... per *cattiva condotta*....!

Sicuro. Bagnasco, il mio colonnello, mi voleva fulminare; ma poi, leccandosi i baffi, esclamó: *gioventù, gioventú, gioventú*.

E non disse piú nulla.

(*Continua*) POLLUCE.

CRONACHETTA

Ben tornato

l'amico nostro Pippo Romagnoli, che dopo alcuni mesi di soggiorno nella *superba*, ha fatto ritorno fra noi, con un carico di vini delle migliori cantine della penisola.

All'eccellente amico e piú eccellente liquor di Bacco i nostri caldi saluti.

Tivoli Argentino

Ieri sera si é inaugurato il nuovo teatro *Tivoli Argentino*, situato all'angolo dell'*Avenida* Repubblica e Recoleta.

Vi agisce una abbastanza buona compagnia di *zarzuela* e ballo.

Auguriamo all'attivo impresario buona fortuna.

317

Lettori, state allegri.

L'oro ha raggiunto la rispettabile cifra di 317!

Con questi caldi.... non c'é male.

Arte italiana

Trattandosi di *bombo*, nessun periodico piú adattato del nostro con i suoi 100,000 abbonati, zero piú o meno.

Ma nel caso concrèto si tratta di far largo al vero merito, cosa rara costí, é di dire bianco al bianco e, nero al nero cosa ancora piú rara, specie in *Merica*.

Il Signor Giacomo Solari di Pesoris, microscopico paesello dell'alto Friuli, celebre orologiaio da torri, venuto espressamente per collocarne uno al Paraná per conto di quel Municipio, potrebbe dare un gran impulso a questo ramo, specialitá dell' industria italiana, sempreché dai numerosi corpi morali italiani qui costituiti venisse incoraggiato.

Esattezza matematica, prontezza e modicitá nei prezzi sono la sua bandiera.

Societá, Banchi italiani, ecc. diano una spinta a questo intraprendente industriale che senza fare della maldicenza veramente se la merita. Il suo domicilio é Gal Brown 1450 (Boca).

SCIARADA

Americana pianta é il mio *primiero;*
Etiope condottiero il mio *secondo;*
Ti copre e ti protegge il mio *finale;*
E dormi sul lavoro del *totale*.

Spiegazione delle sciarade antecedenti

A-S-TRE-A BI-CI-PI-TE.

Fábricas de Cales Argentinas

sistema CERRANO

Pantelefono N. 94 BUENOS AIRES.

BUENOS AIRES

PRECIOS CORRIENTES

Cal viva de Córdoba	$ m[n.	5.00	cada 100 Kilos
» » » Paraná	»	3.50	»
» » » Azul	»	2.80	»
» apagada de Paraná	»	2.50	»

Al contado y sin descuento

Paseo de Julio esq. Garantias — FABRICA.

Corrientes N. 563 — ESCRITORIO.

UNION LA PLATA

COMPAÑIA ANÓNIMA DE SEGUROS GENERALES

Capital $ 2,000,000 m[n.

— LA PLATA —

Calle 47 entre 7 y 8 n. 640

DIRECTORIO

PRESIDENTE

Gabino Monguillot.

Vice Presidente — José E. Cisneros.

Tesorero — Emmanuel Busquet.

Secretario

Nicasio B. Carbonnel.

Vocales — Teodoro V. Granel, Victor Panthou, Esteban Bianchi, Osvaldo Botet, Roque Perez.

Suplentes — Vicente R. Jordan, Julio Juillerat, Esteban Ferrari, Juan B. Lavarello, José Marelli.

Gerente

E. Ferrero.

Banquero — Banco de la Provincia.

Sucursal en Buenos Aires

CALLE VICTORIA 723 (*altos*)

DIRECTOR

Camilo L. Soave.

Union Telefónica N. 190.

FABRICA DE MOSAICOS

Y VENTA DE ARTICULOS DE CONSTRUCCION

Domingo Raineri

1967 - Calle Solis - 1967

Piedras y cordones de vereda, piso de concreto impermeable,

Baldosas de todas clases para veredas y patios, etc.

Mosaicos estrangeros de las mas acreditadas fábricas de Europa

Escritorio: Calle Cangallo 1667

BUENOS AIRES

Taller de Dorador de Antonio Candori

Ayacucho esq. Tucuman.

Confiteria y Pasteleria «DEL SOL»

DE

FRANCESCO FRATTINI

Calle General Lavalle

di Chirurgia ed apparati Ortopedici CALLE CANGALLLO 1046 - Buenos Aires.

Banco di Roma e Rio della Plata

Autorizzato con decreto govern. del 7 Agosto 1889

Capitale Ps. 1,000.000

Calle Piedad 465 y 469 — *Bs. Aires*

La Banca fa le seguenti operazioni:

Apre conti correnti — Riceve depositi a vista ed a termine fisso — Fa sconti, anticipazioni e prestiti con prefernza ai soci — S'incarica di pagamenti ed incassi per conto di Societá, Compagnie e privati—Paga diritti di dogana ed anticipa denari sopra merci — Accetta valori in custodia — S'incarica dell'esazione di cuponi e titoli di rendita e di trasmettere i ricavi in qualunque punto d'Europa — Fa eseguire pagamenti telegrafici sui punti principali d'Europa ed eseguisce in generale tutte le commissioni di Banca.

Riceve depositi in **Cassa di Risparmio** con libretto nominativo o al portatore da ps. m[n. 0,50 a 1000, pagando l'interesse di 7 °[o all'anno.

Emette cambiali e da Lettere di Credito su tutte le piazze d'Italia, s'incarica di rimettere, per mezzo di Vaglia Postale, qualunque somma pagabile presso tutti gli Uffici Postali del Regno d'Italia.

ORE D' UFFICIO

Giorni feriali	dalle	10	ant. alle	3	pom.
Sabato e fine mese	»	10	»	4	»
Domeniche e giorni festivi	»	12	»	2	»

INTERESSI

Da questa data fino a nuovo avviso

Per depositi in conto corrente a vista						3	°[o annuo
»	»	»	a termine fisso di	30	giorni	4	»
»	»	»	»	» 60	»	5	»
»	»	»	»	» 90	»	6	»
»	»	»	»	maggiore, da convenirsi			
»	in Cassa di risparmio da ps. 0,50 a 1000					7	o[o.

Si esige in m. di c. l. ed oro effettivo.

Per anticipazioni in conto corrente 12 o[o annuo.

Per sconto di cambiali e pagheró — da convenirsi.

La Banca tiene a disposizione della sua clientela un impiegato incaricato di scrivere lettere, e spedirle anche in Italia, accettando quelle con recapito alla Banca e consegnarle ai destinatari.

Il Direttore-Gerente

Gregorio Lavagno.

Nuovo Banco Italiano

274 - RECONQUISTA - 274

fra CANGALLO e CUYO

CAPITALE: $ 5,000,000 *m[n.*

OPERAZIONI

Conti correnti, Depositi alla vista ed a termine, Sconti, anticipazioni su titoli di credito e Polizze di carico, prestiti ad industriali, Commercianti ed Operai, Lettere di Credito e di Cambio sulle piazze principali d'Europa e di America, Custodia di titoli e Valori, Riscossione per conto di Cuponi e Dividendi, rimettendone l'importo ai Depositanti residenti all'estero, Servizio di Cassa per privati, Associazoini, Compagnie.

Cassa di Risparmio

Spedizione di denaro in Italia esigibile in tutti gli Uffici Postali del Regno.

TASSA D'INTERESSI

	SI PAGA	
Da questa data fino a nuovo avviso	*Mon. legale ed oro eff.*	
Per depositi: in conto corrente a vista . . .	3	o[o
» » a termine fisso di 30 giorni .	3 1[2	»
» » » » » » 60 » .	5	»
» » » » » » 90 » o piú	6	»
CASSA DI RISPARMIO, da UNO a TRE MILA pezzi	6	»
	SI ESIGE	
Per anticipazioni in conto corrente . . .	10	»
Sconto e cambiali e pagheró	convenzional .	

Ore d'ufficio

Tutti i giorni: dalle 10 alle 3 pom.

Sabbati e fine di mese, sino alle 4.

Domeniche dalle 12 alle 2 p. per Cassa di Risparmio, Vaglia Postali e Buoni Fruttiferi.

NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA

SOCIETÁ RIUNITE

FLORIO E RUBATTINO

CAPITALE STATUARIO 100.000.000

Linea del Brasile e Rio della Plata

PARTENZA

da Genova fissa il 1 e 15 d'ogni mese - facoltative 8 e 22

da Buenos Aires il 6 e 20 d'ogni mese

VAPORE POSTALE. tutto illuminato a luce elettrica

egina Margherita

Partirá dal Porto Madero il 20 Novembre per Genova Napoli e scali

NOTEVOLE RIBASSO — Si danno buoni d'imbarco personali da Europa a Buenos Aires a $ **34 oro**, ritornandosi integro l'importo depositato, non effettuandosi il viaggio.

Si emettono cambiali in oro ed alla vista su qualunque cittá o paese d'Italia.

Per maggiori schiarimenti dirigersi all'Agente Generale

GIOVANNI LAVARELLO E C. - Corrientes 447

BANCO d'ITALIA e RIO DE LA PLATA

84 a 96 — calle Piedad — 84 a 96

Capitale autorizzato e sottoscritto $ *8,000,000 m[n. oro eff.*

Riserva al 31 Dicembre 1889 $ *800,000* » » »

Riceve depositi in conto corrente e a tempo fisso.

Sconta cambiali e pagheró di commercio.

Anticipa fondi sopra titoli di rendita negoziabili, ricevendo gli stessi titoli in deposito libero per l'incasso dei tagliendi e dividendi, il cui ammontare si incarica di rimettere agli interessati residenti in Europa,

Rilascia credenziali sopra Londra, Parigi, Bordeaux, Lione, Marsiglia. Anversa, Amburgo, Madrid, Rio Janeiro e tutte le principali cittá d'Italia e Svizzera.

Emette tratte a vista ed a scadenza sopra Londra, Parigi, Bordeaux, Lione, Marsiglia, Le Hávre, Nizza, Anversa, Amburgo, Costantinopoli, Pietroburgo, Il Cairo, Madrid e tutte le provincie di Spagna, sopra le principali cittá d'Italia, Svizzera ed Austria Ungaria, come pure sopra Valparaiso, Rio Janeiro, Bahia, Pernambuco, Rio Grande, Montevideo, Rosario di S. Fé, Cordoba e Villa Maria.

Fá eseguire pagamenti in qualunque paese d'Italia ove esiste Ufficio Postale.

Si incarica dell'incasso di cambiali e tagliandi, come pure di eseguire ordini di compra e vendita di Cedole Ipotecarie ed altri titoli di rendita per conto terzi.

Fá effettuare pagamenti in Europa per mezzo del telegrafo e tratta in generale tutte le operazioni del ramo bancario.

Dalla presente data fino a nuova disposizione vigeranno i seguenti tipi d'interesse:

SI ABBONA

	MONEDA LEGAL.		ORO SELLADO.	
In conto corrente a vista	2	0[0 annuo	1	0[0 annuo
A tempo fisso di 30 giorni	2 1[2	»	2	»
» di 60 giorni	3	»	3	»
» di 90 giorni	4	»	4	»

A altre scadenze convenzionale.

SI ESIGE

Per anticipi in conto corrente........	12 0[0 annuo
Sconto di cambiali, pagheró ed altri documenti........................	Convenzionale

ORE D' UFFICIO

Dalle10 a.m. alle 3 p.m., i Sabati e l'ultimo giorno del mese fino alle 4 d.

Buenos Aires, 31 Novembre 1890.

IL GERENTE

ONORIO STOPPANI.

La Italia Reaseguradora

Compagnia anonima di riassicurazioni ed assicurazioni
MARITTIME, FLUVIALI, TERRESTRI
Contro gli accidenti della vita e operazioni di credito marittimo
Autorizzata dal Governo Nazionale

Capitale sociale 5,000,000 ps. m|n.
DIREZIONE GENERALE:
Via San Martin Num. 291 (altos)
BUENOS AIRES
Agenzia alla Boca Via La Madrid n. 1435 N.

Riassicurazioni ed assicurazioni contro incendio di edifici, mobili negozi e stabilimenti industriali.

Assicurazioni contro gli eventuali sinistri di case o stabilimenti in costruzione.

Riassicurazioni ed assicurazioni marittime. fiuviali, di mercanzie e noli, guadagni sperati, prestiti alla grossa ecc.

Operazioni di credito marittimo — anticipazioni sopra noli, cambi marittimi, prestiti sopra polizze, ecc.

Riassicurazioni ed assicurazioni di bastimenti, corpi ed attrezzi a vela ed a vapore.

Riassicurazioni ed assicurazioni contro gli accidenti della vita, gli infortuni del lavoro ecc. Nel caso che l'accidente cagioni impedimento alle ordinarie occupazioni e per tutto il tempo che questo perduri l'assicurato riceve un'indennitá settimanale che varia dai 5 ai 50 nazionali, nel caso che produca la morte, alla vedova ed ai figli, o ad altra persona designata nella polizza é pagata una somma non minore di 1000 nazionali né maggiore di 10.000 a seconda delle varie categorie dei rischi e del premio esatto della Compagnia.

Tariffe sommamente modiche, polizze vantaggiosissime per gli assicurati e pronta liquidazione dei danni.

DIRETTORIO

Presidente: Dr. Giovanni Boeri
Vice-Presidente: José Santiago Rey y Basadre.
Segretario: Luigi di Marino.
Tesoriere: Pietro Risso.
Consiglieri: Giuseppe Devoto, Felice Marana
» Luigi Gallotti.
Supplenii Dr. Antonio M. Battilana,
» Manuele Gamble
Gerente: Rinaldo Vianello.

N. B. — Per comoditá degli operai che desiderassero approfittare della benefica assicurazione contro gli accidenti, l'Ufficio Principale della Compagnia resterá aperto anche nei gierni di Domenica dalie ore 10 alle 12 del mattino.

Agenzia alla Boca calle La Madrid 1435.

LA UNION ITALIANA

Compagnia Anonima di Assicurazioni e Riassicurazioni Generali

CAPITALE SOC. $ 3,000,000 m|n. legale
DIVISO IN 30,000 AZIONI DA 100 CIASCUNA
Approvata con decreto del Sup. Governo Nazionale in data 21 Aprile 1889.

Direzione Generale: **Defensa 128** alto, dalle 10 a. m. alle 5 pom.
BUENOS AIRES

Assicurazioni e Riassicurazioni contro Incendio e Fluviale-Marittima, sopra corpi ed attrezzi di Bastimenti a vela ed a vapore, con polizze flottanti, e tariffe speciali eque e sommamente vantaggiose per l'assicurato.

DIRETTORIO

Presidente Giuseppe Palma—1° Vice Giuseppe Solari—2° Vice Michele De Luca—Tesoriere Serafino Brambilla—Segretario Gregorio Lavagno—Consiglieri Davide Spinetto, Giacomo Duca, Federico Gambini Felice Mieli—Supplenti Stefano Anselmi, Giacomo Rolleri (figlio), Paolo Besana—Banchiere Nuovo Banco Italiano—Il Gerente A. Petruzelli.

"LA ITALIA"

Compagnia anonima d'Assicurazioni

MARITTIME, FLUVIALI E TERRESTRI
Autorizzata dal Governo Nazionale
Capitale Sociale $ 2,000,000 m|n.
Direzione Generale
Calle San Martin 291 (num. vecchio 119)
BUENOS AIRES
(Apparato telefonioo 125)

Assicurazioni di merci e legni viaggianti contro i sinistri marittimi, fluviali. Assicurazioni di proprietá, mobiglio, negozi, depositi di merci ecc., contro i danni del fuoco.

CONDIZIONI LIBERALI E PREMII MODERATI

DIRETTORIO: Presidente Ernesto Piaggio—Vice-Presidente Tommaso Noceti — Tesorero Giovanni Mondelli — Segretario Giuseppe Imperiale, Consiglieri Francesco Francioni, Nicola Mihanovich, Stefano Della Chá, Nicola Marana, Ing. Giuseppe Berrone - Supplenti Juan Vianello, J. B. Repetto, Luigi Nicolato.

Sindico Gaetano Devoto.
Gerente Generale Giovanni Emanuele Canessa.
Buncgiere - Nuovo Banco Italiano.

Gli Uffici sono aperti dalle 9 ant. alle 5 pom.

A LA CIUDAD DE LONDRES

Avenida de Mayo — Calle Perú — Calle Victoria
Entrada 76 PERÚ 76, Buenos Aires

EXPOSICIÓN GENERAL
TAPADOS y VESTIDOS

Confecciones, Sombreros y Gorras, Sederias de fantasia, Géneros de fantasia para vestidos, lana y lana y seda, percales satiné tela de la India, Sombrillas, guantes, medias, Abanicos, guarniciones, Calzado en general, Merceria Corsets, Muebles fantasia, Juguetes y articulos de fantasia, Camas y cunas de fierro y bronce, etc.

NOTA.—Todas las mercaderias que la tienda A LA CIUDAD DE LONDRES ofrece en venta aunque á precios sumamente reducidos son de primera eleccion y de muy buena clase.

Ocasiones

30,000 metros foulares de pura seda, Pongée y Tussor pintados, colores nuevos, dibujos de última moda á 0,80 y 0,90 centavos el metro.

150,000 metros Cambray de hilo pintados, dibujos nuevos, colores firmes, à 0,19 centavos el metro.

20,000 pares Guantes de filet (saldo) á 0,25 centavos.

Estas ocasiones única en Buenos Aires, se encuentran desde hoy

Entrada unica Perú 76 - A LA CIUDAD DE LONDRES - Perú 76

Al Cielo Argentino

Agenzia di commissioni in generale, affitti di camere, case, terreni; di compra e vendita di contratti case, terreni ecc., sia in vendita particolare che in pubblico remate.

Questa casa é l'unica di questo sistema e meravigliosa su questa terra per lá eleganza e comoditá che offre al pubblico in generale.

Piú abbiamo sempre negozi, proprietá, contratti, ecc. per vendere, abitazioni, terreni per affittare. Si domanda e si offre tutta classe d servizio. Esposizione d'avvisi di persone commercianti e avvisi commerciali.

Facciano una visita al CIELO ARGENTINO per qualunque cosa che abbisognano, se non vogliono perdere tanto tempo.

Via Victoria N. 1652 (nuovo)
Fra le vie Zeballos e Solis — Telefono 3340 (U. T).